



# 10 anni di stupore

Un saluto dal collega Nicola Di Feo che, seguendo una scelta di servizio, a gennaio, insieme ad altri volontari della Diocesi di Lugano, partirà per Haiti per sostenere un progetto educativo con i docenti della Diocesi di Anse-à-Veau Miragoane

**N**ormalmente scrivo dando colore alle parole cercando di musicare la lettura. Oggi non sento necessità, ho desiderio di parlare di concetti puntuali e precisi, perché sufficienti. Partirò presto per Haiti per un progetto missionario su mandato della nostra Diocesi. Mi è chiesto di lasciare testimonianza di un'esperienza di dieci anni in Caritas Ticino e non posso che fare sintesi, richiamando quei sentimenti che sento scorrere nelle vene.

di NICOLA DI FEO

Già, si tratta di qualcosa di molto viscerale, sangue ossigenato da migliaia di attimi importanti, cellule alimentate da volti e azioni semplici che trasformano gesti quotidiani in atti di meraviglia.

Non tematizzerò concettualmente questo tempo della vita perché l'ho fatto ed è scritto dentro di me, lascerò parlare lo stomaco, lascerò gridare il silenzio di quelle emozioni che hanno in seno un semplice e inevitabile fine, la fede. Fede o speranza come preferite, quel necessario impulso vitale che muove le coscienze e i corpi verso altro,

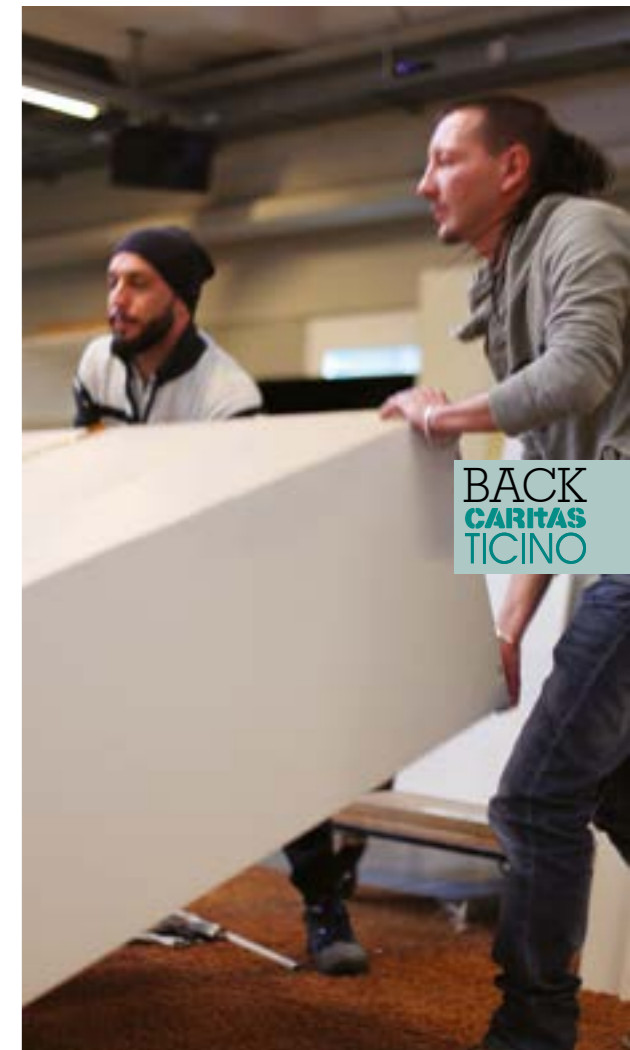
quella virtù umana che ci permette di accedere all'unica droga plausibile: lo stupore. In questi anni di lavoro migliaia di testimonianze di speranza mi hanno stupito e ricondotto all'essenza di me stesso, costringendomi a rigettarla sugli altri, educandomi a stare nelle cose senza timore, a incrociare sguardi innamorati dalla vita e impauriti del vivere, a riconoscere il bene perché effetto immediato di quegli incontri autentici.

Dieci anni in Caritas Ticino, senza riserve, non c'è stato spazio per esitare e per questo tempo denso e di fatica riservo un'infini-

ta gratitudine. Ho prestato servizio inciampando di continuo nelle mie incertezze ma sostenuto da molte braccia amiche che mi hanno concesso di fare lo stesso per loro, chiamandomi per nome. Migliaia di tonnellate di oggetti diventati opportunità di servizio e accoglienza, muscoli indolenziti e piedi stanchi, senza i quali non avrei percepito lo stesso sapore. Mente spesso frastornata da tante voci, come in un grande mercato rionale dove si è di passaggio ma i volti diventano familiari e, attraversandolo, ti riconosci parte di una comunità. La mia èquipe su tutto, senza cui non avrei realizzato nulla. Collegi di altre sedi, gente bella, appassionata ad una storia comune. Partecipanti segnalati dall'Ufficio Regionale di Collocamento, clienti, partner istituzionali, una rete fitta che se pur talvolta in modo inconsapevole, ha determinato le circostanze perché questo tempo divenisse generativo. Non è un tempo esaurito, parto per Haiti perché ho desiderio di

un nuovo principio, sovraccarico di emozioni e grato perché la comunità da cui mi separo continuerà ad esserci sostenendomi da lontano. Grazie è l'ovvietà che non ho riserve a sottolineare. Gratitude per ciò che si è realizzato in questi anni, per l'opportunità che Caritas Ticino mi ha dato di realizzarmi professionalmente e crescere umanamente. Voglio bene a questi luoghi e a gran parte delle persone che ci sono e sono state, un sentimento fraterno che mi fortifica e mi dà coraggio.

Buon Santo Natale a chiunque è coinvolto dalle mie parole, auguro a tutti di cuore di rincorrere incessantemente la volontà di realizzare il proprio tempo, di essere "felici" nel suo senso ontologico, di amare le circostanze che abiterete, di alimentare questa comunità virtuosa perché in essa sudore lacrime e sorrisi possano respirare, mentre il sangue scorre nelle vene ad alta velocità alimentando ogni cellula della vostra vita! ■



BACK  
CARITAS  
TICINO

